

## VECCHIO

In paese la vecchia generazione era ormai scomparsa ed era subentrata la successiva. Uno di questi disse al suo amico di classe: *“Non ci sono più i vecchi di una volta”*. L'amico rispose: *“Guarda quel ragazzo e chiedi chi sono i vecchi. Ora siamo noi”*. I vecchi ci sono sempre stati, ma mai come ora. Un volta, la guerra, le malattie, l'igiene, la fame in qualche caso, la fatica logorante, il lavoro senza orari né prevenzioni erano impedimenti all'invecchiamento. Oggi invece sono un problema: problema sociale, familiare, sanitario. Sembra che la longevità non sia una buona conquista per tutti. Per rendersene conto, basta guardare il proliferarsi delle *“Case di cura”*, delle varie e nuove malattie. C'è chi vorrebbe risolvere il problema drasticamente e con disinvoltura. Sta inconsciamente passando il messaggio che l'anziano sia un peso, un costo, un incomodo ingombrante che la sua vita non sia più vita vera. *“Ha già i suoi anni – si dice -. Dovrebbe accontentarsi e togliere il disturbo”*.

**Chi ha diritto a vivere?** Perché qualcuno a sessant'anni è già da buttare, mentre altri nemmeno a settantacinque riesci a schiodarli dalla poltrona? E' l'effetto della meritocrazia? Sono patetici e hanno sempre fatto sorridere di compassione quei vecchietti che tentano a tutti i costi di apparire quel che non sono. E si credono giovani o giovanili semplicemente perché sanno attorniarli di pulzelle disponibili. E' ancor più imbarazzante e penoso vedere che qualcuno si ritiene insostituibile, mentre non è che causa di danno a sé ed agli altri.

Chissà perché, ho sempre pensato, e per un'irritata e caparbia presunzione continuo a credere che Simeone sia un gran vecchio. Lui

stesso dice: *“Ora lasciami andare in pace”*. Segno che la sua vita era arrivata al termine.



Forse ingannato da questo o da quell'Anna ottantaquattrenne che appare subito dopo, continuo a illudermi che sia un gran vecchione. D'altronde aveva aspettato tutta la vita un incontro. Tante sono le nostre aspettative, ma passare una vita solo in attesa di un incontro è da pochi. E non è che nel frattempo si distraesse o trascorresse allegramente i giorni, no! Dava senso ai suoi giorni nell'attesa di quell'incontro; sua preoccupazione era trovarsi pronto all'appuntamento. Cosa non facciamo noi quando ci prepariamo ad un appuntamento importante! E Simeone? **Si prepara con una vita giusta e pia.**

L'evangelista Luca non si perde in descrizioni interminabili. Dice semplicemente: *“Simeone, uomo giusto e pio”*. Tutto qui? Sì! **Non viene detto vecchio, ma uomo.** Non è l'età che ci dà questa qualifica. **Uomo uno lo è dal momento della sua esistenza fino alla morte**, proprio come la cittadinanza. E non è che uno sia più cittadino di un altro, o almeno così dovrebbe essere. Non c'è un uomo più uomo di un altro, che abbia più dignità, che sia più meritevole, che ne abbia titolo rispetto a... , che possa decidere chi è degno e chi no. Ognuno è uomo. Ricordarlo di tanto in tanto non fa male.

Quest'uomo era anche giusto e pio. Tutti si sentono giusti. Ma ognuno

intende la giustizia a modo suo. Se la costruisce, la adatta alle proprie esigenze o ai propri capricci. Se poi succede che altri abbiano altre idee, o che la giustizia umana preveda altro, **l'errore è dell'altro non suo.** Giustizia, essere giusto: che parole! **Il giusto non fa torto a nessuno, non è invidioso, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, è magnanimo, è benevolo, si rallegra della verità.** Questo è il giusto: è nelle mani di Dio.

Giusto e pio. La **“pietà”** oggi è parecchio deprezzata. Richiama più lo stato pietoso che quello devoto di colui che è animato da sentimenti di misericordia e di carità. **Giusto e pio significa:** nella tua vita non raggiungerai mai la giustizia se non coltivi la tua dimensione interiore, se non hai un riferimento sano, se credi di trovare soddisfazione attorno a te e non dentro di te o sopra di te. A conferma, sempre l'evangelista Luca dice: *“Lo Spirito Santo era su di Lui”*. Uno non vive perché è bello vivere; non si muove perché è bello muoversi: *“Mosso dallo Spirito santo si recò al tempio”* perché sempre *“lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che...”*.

In tre righe si fa riferimento tre volte allo Spirito Santo. Il senso dell'esistere è tutto qui. O ti lasci guidare, o riesci a percepire e ascoltare, o vivi dello Spirito di Dio o sei perso. Una volta si diceva che chi viveva senza Dio sarebbe precipitato nel più profondo degli inferi. Oggi non si nega questo, ma ti viene ricordato che una vita senza lo Spirito di Dio è già persa da qui. Puoi impegnarti fin che vuoi, ma se non c'è lo Spirito che ti guida non potrai mai essere giusto e pio. **Giustizia e pietà sono attributi di Dio.** Grazie, vecchio Simeone.

Buona settimana,  
diletti parrocchiani.

*F. Franco*

# PREGHIERA DELLA FAMIGLIA



Signore, nel cuore della vita  
hai voluto la nostra famiglia  
così come è,  
con le sue tante bellezze  
e i suoi affanni.  
Ad essa hai affidato  
la cura dei tuoi piccoli:  
è il grembo degli affetti,  
la culla della vita,  
la casa del futuro.

Nel piccolo e nel grande  
abita la scintilla del tuo amore:  
l'uno per camminare dritto  
e farsi sempre più uomo,  
sempre più donna;  
l'altro per onorare con tenacia  
ogni piccolo che si affaccia  
e vive nel tuo mondo.

Fa' che per sempre  
sia grande in noi la fede  
nella tua creazione  
nella tua sapienza  
nella tua bontà.

Te lo chiediamo  
con tutto il cuore  
per Cristo Nostro Signore,  
Amen.

## LA FAMIGLIA SCUOLA DI UMANITÀ E SOCIALITÀ

Affinché, attraverso la loro azione educativa, la famiglia possa essere una scuola di umanità e di socialità più completa e più ricca, **i genitori operino congiuntamente**, nella convinzione che «*il ruolo paterno e il ruolo materno, lo spirito di paternità e quello di maternità, sono ugualmente necessari*» nell'educazione dei figli.

Pur lasciandosi sempre guidare dall'amore e dalla volontà di far sperimentare ai figli di essere amati, **non rinuncino all'esercizio rispettoso, fermo e fiducioso dell'autorità**, vissuta come servizio di amore, animata dall'autorevolezza, frutto della sapienza dell'animo, praticata col metodo del dialogo e resa credibile dalla testimonianza dell'esempio.

Con fiducia e con coraggio, con la parola e con l'esempio, nella ferialità quotidiana come nelle occasioni straordinarie, **formino i figli ai valori essenziali della vita, ad una solidarietà vissuta concretamente e al bene della pace**: insegnino loro che **alcuni valori non hanno prezzo**; che bisogna sentire come proprio il dramma della povertà e dell'ingiustizia vissuta da tanta parte dell'umanità; che occorre saper rinunciare a qualcosa di proprio per aiutare chi è nel bisogno.

Con la stessa fiducia e il medesimo coraggio, **promuovano anche un'esplicita educazione sociale**: nell'ambito stesso della famiglia, perciò, i giovani siano «*educati all'incontro e al colloquio con gli altri, partendo dalle più piccole comunità di caseggiato, o di quartiere, o di scuola, sino alla più vasta comunità amministrativa e politica*» e vengano **formati alla legalità e alla partecipazione**.

(CEI, *Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, n. 177)

---

### «**Quando la quotidianità mette alla prova la fede**»

(testimonianza di Carlo e Alessandra C. - Padova)

Siamo Carlo e Alessandra, sposati dal 1991, con due figli, Giulia di 16 anni e Andrea di 13.

Una famiglia normale, tranquilla, o meglio, com'è frequente adesso, **una famiglia "di corsa"**. La nostra quotidianità è una specie di lotta contro il tempo: c'è il lavoro per tutti e due, la scuola, gli impegni della casa, del catechismo, del volontariato, lo sport dei ragazzi, le partite... tutte cose importanti... ma quanto tempo resta? Ci siamo resi conto, dopo i primi anni di matrimonio, che la quotidianità, la fretta, le mille cose da fare stavano veramente mettendo alla prova la nostra fede, ci sentivamo lontani, "tiepidi".

Abbiamo capito che non si può vivere, dal punto di vista spirituale, di rendita. Non possono bastare le esperienze del passato, l'appartenenza e l'animazione di gruppi giovanili, i corsi di preparazione al matrimonio. Quando i figli sono piccoli, però, è faticoso ritagliarsi dei momenti personali, così passa il tempo...

Una cosa ci è stata presto evidente: non si può dare quello che non si ha! Serve una formazione permanente, occorre trovare dei momenti di crescita, personale e di coppia... e così ora nella nostra vita ci sembra indispensabile trovare dei momenti in cui confrontarci come coppia e come famiglia con la Parola di Dio, perché Dio parla alla nostra vita ed è Lui stesso che ci invita "*venite a Me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi e lo vi ristorerò*" (Mt11,28). Così il nostro correre trova un senso.

# EDUCARE ...

Momento condiviso di formazione sul tema dell'EDUCARE.

È con noi il professor **Ivo Lizzola** (*Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bergamo*).

Dopo una presentazione del nostro ospite da parte di padre Franco (*con tutti i titoli accademici e gli impegni*) e il grazie ... il professor Ivo Lizzola inizia il suo intervento carico della sua esperienza di padre ancor più che di esperto sul tema dell'educare (*racconta una serie di episodi circa i figli che però non sono stati ripresi qui per motivi di sintesi*).

Invita a recuperare il tempo, mettersi in rapporto con il nostro tempo ... che invece viene spesso buttato e smarrito. **Il TEMPO ci da l'opportunità di nascere ogni volta e invece noi ci ripetiamo.** *“La nascita è un inizio originale, è un avviarsi e un generare altro. Noi consegniamo la nostra vita al tempo e siamo invitati ad andarcene, ad andare oltre ...”*. Prima grande questione educativa legata a questo, che riguarda soprattutto noi adulti, è se siamo capaci di proporci come stranieri provenienti da un altro tempo, ai nostri figli e alle nostre figlie, ad **una generazione successiva alla nostra che abiterà un tempo molto diverso dal nostro** del quale noi in gran parte non faremo parte e non ci auguriamo nemmeno di vivere.

**Lavoriamo quindi per essere lasciati che significa consegnare bene ad altri una nuova storia da scrivere, nel tempo che ci è dato ...** come Abramo che accompagna al sacrificio il figlio (sacrificio a Dio che prima era considerato uno scambio, una trattativa per portarsi via qualcosa), un sacrificio che è dedicare la vita a Dio (aspetto centrale dell'essere dono) ... Isacco è invitato, nella sua inquietudine e incertezza: **vorremmo crescere i nostri figli ad essere forti, sicuri di sé, invece occorre educarli alla solidarietà, educarli**

**a buone storie, pur fragili, da raccontare, da consegnare.**

Rimaniamo cantieri aperti, per provare noi stessi e maturare ed entriamo in cantieri aperti... le nostre famiglie e comunità sanno essere capaci di iniziare i più giovani a questo? **Introducono alla vita, cantiere aperto facendo attenzione a non plasmarli subito a propria somiglianza né però lasciandoli soli?** Trasmettiamo loro che sono capaci di provarci, dando fiducia, **a costruire altro ...** altre buone storie vissute, di fragilità e autenticità.

Già gli adolescenti di oggi convivono con una vita fatta di fragili storie: la loro, quella dei loro genitori, dei nonni e dei bisnonni. **Questo periodo storico è intriso di fragilità**, ma lo si vuol nascondere per non prendersene cura. **Anche gli adulti sono fragili, e così più veri.**

Altro aspetto importante del diventare **“grandi è essere capaci di RECIPROCIITÀ”**. Entrare nel gioco dei rapporti con le persone dove ciò che conta è la relazione.

Dobbiamo chiarire loro attraverso la scuola (ancora da riformare) che **la vita non è un cavarsela per i propri meriti ma una possibilità, grazie agli strumenti che può offrire, di rideclinare insieme il futuro.**

Come adulti rischiamo di spendere la vita per assicurare i giovani il più possibile invece di rivedere noi stessi e le nostre scelte. **I figli allora possono darci gusto e passione nel rivedere lo stare insieme tra di noi.** I figli aiutano a ripensare le scelte dei genitori (*se sono cantiere aperto*).

Occorre **reinventare anche le CONVIVENZE**: identità che si incontrano davvero e creano nuovi modi di stare insieme dalla radice. Anche i figli aiutano a verificare e ricostruire il fondamento dello stare insieme.

Attenzione allora a tirarli dentro il nostro passato se proposto come ripetizione. **La realtà del presente non è fotocopia di ciò che è stato** (*così il futuro*), ma il passato può essere raccontato come luce per altri racconti che avranno altri futuri. Il discorso di Lizzola si prolunga su ciò che vivono oggi le nuove generazioni (*altro mondo rispetto al passato*) ma pone la questione sugli adulti che dovrebbero lavorare, su se stessi prima che nei confronti dei figli, nel favorire la comprensione e l'unità, il legame e i legami della vita.

Il futuro è fatto, si sviluppa, dove germinano forme nuove di vita, non sta dentro la media dei comportamenti. Speranza allora è guardare la realtà (*non è consolarsi dicendo andrà meglio*), è intelligenza nel guardare le cose dove stanno nascendo. Non è illusione né probabilità ma stare lì perché nasca il nuovo, in ogni tempo. Stare lì: questo atteggiamento è di per sé creativo. Occorre stabilire che cosa sto lì a fare, quali consegne ho da lasciare. L'esempio è consegna, libera e apre al futuro. Affidando la ricerca del collante da trovare, collante che tiene unita la vita: io ci credo e credo tu possa trovare la tua coerenza (*ricerca esigente di cui sono testimone, per trovare il senso di quello che cerchi*). Infine il professore evidenzia la sua valutazione dei termini **onorarsi e onorare**. ... è il sentirsi benedetti e pensati da altri anche se fragili. Sarà capace di onorare chi si è sentito onorato (*= tu vali molto di più dei tuoi limiti ...*). Onorare non è viziare. A quale vita li stiamo invitando ad entrare? Onorare in quel brevissimo momento che ci è dato di rispettare l'altro. È tutto lì!

Sono seguiti, al suo intervento, le domande e la discussione fra i presenti ... ma qui spazio non c'è per raccontare della passione che è emersa e della ricerca che ancora continua per **educare, di generazione in generazione**



# AVVISI

## **Dom. 30 - Festa della Famiglia**

- ore 11.30: Messa animata dai bimbi della scuola dell'infanzia
- ore 15.30 in Teatro: *L'ultima ringhera*, commedia dialettale
- ore 17.00: *Preparazione Cresima Adulti*

**Lun. 31** - ore 21.00: «*Scuola di Teologia*» sulla Bioetica

**Mar. 1** - ore 21.00: *Corso pre-matrimoniale*

## **Mer. 2 - Giornata Mondiale Vita Consacrata**

- ore 18.30: Messa con la processione della *Candelora*

## **Gio. 3 - San Biagio**

- Alle S. Messe: *Benedizione della gola*

## **Ven. 4 - Primo venerdì del mese**

- ore 17.00: Adorazione eucaristica

## **Dom. 6 - Giornata per la Vita**

- ore 10: Messa con i bambini battezzati nel 2010
- *Vendita delle Primule* a favore del Centro di Aiuto alla Vita del nostro decanato.

---

## GENITORI con figli ... ADOLESCENTI (14-18 anni)

Ecco qui, per voi,  
una **PROPOSTA**:  
due incontri fatti di ascolto,  
dialogo, confronto...

QUESTI FIGLI STANNO FACENDO MATURARE  
QUALCOSA DI NUOVO IN NOI?

E NOI POSSIAMO E SAPPIAMO TRASMETTERE LORO  
LA NOSTRA SAGGEZZA?

QUALE FUTURO CI ASPETTA?

TRA FRAGILITÀ E SPERANZA ... ECCOCI!

**Per continuare a credere alla VITA.**



**SEDE INCONTRI: ORATORIO**  
(nelle sale catechesi al 1° piano)

### **DATE:**

- **20 febbraio** – DOMENICA  
ORE 16,00 ... fin verso le 17,30
- **6 marzo** – DOMENICA  
ORE 16,00 ... fin verso le 17,30

## 6 febbraio 2011 GIORNATA PER LA VITA

È il giorno più indicato per ricordare la gioia della nascita di un figlio e la grazia del battesimo che ha ricevuto.



Per questo, durante la messa delle ore 10.00 di domenica 6 febbraio, faremo la «**FESTA DEI BATTESIMI**», per ritrovarci attorno ai bambini battezzati nel 2010.

## venerdì 11 febbraio GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

In occasione della festa della Madonna di LOURDES si celebra la Giornata Mondiale del Malato.

Anche noi, come parrocchia, celebriamo questa giornata  
*col seguente programma:*

**ore 15.00**

**santa Messa e Unzione dei malati**  
(chi la desidera lo comunichi per tempo)

a seguire in oratorio: **merenda insieme**

**Aspettiamo i nostri ammalati e anziani!**

NB. PER CHI AVESSE DIFFICOLTÀ PER VENIRE IN CHIESA ci sono volontari disposti ad andarli a prendere (previo avviso in parrocchia).



## Domenica 13 febbraio FESTA dei primi 10 anni e dei 15 anni di MATRIMONIO

Alle 11,30 - **S. MESSA SOLENNE**  
a seguire, sul sagrato,  
**BRINDISI** di gioia e amicizia.

Stiamo mandando inviti specifici. Chi fosse a conoscenza di nuove «famiglie giovani» ce lo faccia sapere. Grazie!